

Il leader **Cisl**

Bonanni: un modello partecipativo da estendere

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ «Siamo di fronte a una svolta culturale, le Poste fanno da apripista nel nostro Paese per l'introduzione di quegli elementi di partecipazione che hanno contribuito a rafforzare la Germania, la prima economia europea»: il leader della **Cisl** plaude alla decisione di privatizzare le Poste cedendo una quota ai dipendenti.

Segretario Bonanni, non pensa che il risultato delle privatizzazioni condotte negli anni '90 dovrebbe spingere ad accogliere con una certa dose di scetticismo la decisione su Poste italiane?

Siamo in presenza di novità, la maggioranza della proprietà rimane pubblica, c'è l'azionariato dei dipendenti. Si è evitato il cosiddetto "spezzatino", la cessione dei settori di business più ricchi che avrebbe provocato un impoverimento per l'azienda. Da anni il Bancoposta e Postevita facevano gola ai privati, contro questa ipotesi abbiamo condotto una battaglia, il premier Letta ha capito l'importanza di preservare l'unità aziendale anche per la funzione calmieratrice svolta per le assicurazioni e il credito, due settori con grandi ricadute per famiglie e imprese. Si conserva uno strumento importante come la Cassa depositi e prestiti, alimentato dal risparmio postale.

Il governo ha annunciato che si è avviato un percorso di privatizzazione. Ciò potrebbe precludere alla cessione di altre quote. Non vi preoccupa?

Va preservato il controllo pubblico per le Poste che hanno un ruolo così delicato per la vita del Paese. Il Governo si è impegnato in questa direzione, ha deciso la vendita di quote, destinando una parte di azioni ai lavoratori. I dipendenti azionisti potranno influire sulle decisioni dell'azienda, nello spirito dell'articolo 46 della Costituzione (sul diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende, ndr), boicottato finora per ragioni ideologiche.

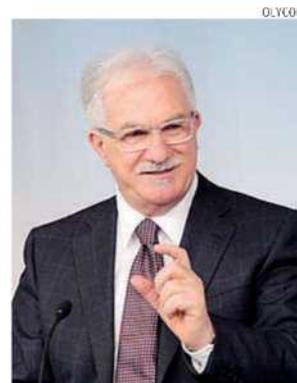
Non ritiene che la ventata presenza dei rappresentanti dei lavoratori nella gestione del gruppo possa riproporre quei meccanismi di cogestione che hanno generato inefficienze?

Quello che si vuole sperimentare alle Poste va nella stessa direzione di quanto si è fatto in Germania, con i risultati che tutti conosciamo. Anche in Francia, il presidente Hollande ha raggiunto un accordo con le imprese e i sindacati riformisti, esclusa quindi la Cgt, sulla partecipazione nella gestione delle grandi aziende. Il coinvolgimento dei lavoratori contribuisce a far crescere la competitività.

Il modello dei dipendenti azionisti delle Poste è esportabile?

Si potrà estendere a grandi gruppi come Eni, Enel e Finmeccanica. Il primo passo, però, è avviare il confronto con le Poste per decidere come regolare il coinvolgimento dei lavoratori nella governance aziendale, almeno nell'indirizzo, l'affidamento delle azioni e la loro gestione collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cisl. Raffaele Bonanni

